

# Notam

- Milano, 22 Maggio 1993 - S. Rita da Cascia - N. 2 (67) -

## PER L'UNITA' POLITICA DEI CATTOLICI

Le recenti vicende del nostro paese hanno indotto molti commentatori e qualche vescovo ad auspicare che i cattolici conservino l'unità politica perché non sarebbero cessate le ragioni che a suo tempo l'avevano suggerita.

Se prima ci si accorda bene sul valore dei termini, l'unità "politica" dei cattolici, addirittura dei cristiani, sembra necessaria, assolutamente doverosa e quasi facile da realizzarsi... L'impegno di tutti i cristiani a favore dell'uomo, specie dei più piccoli e dei meno favoriti, della vita, della pace... anche se talvolta con momenti contraddittori, si può dire sostanzialmente raggiungibile.

Altra cosa sembra l'unità di partito, in un partito, che per comodità chiameremo "partitica". Si deve riconoscere che nell'ormai lontano 1948 l'unità partitica ha tolto il paese da un grosso rischio, forse una certezza. Da quella data è fortunatamente scesa via via sino a zero l'utilità e salito progressivamente il disagio dei cattolici e la speculazione dei molti politici ai quali non è parso vero poter contare su *una rendita di posizione*, in qualsiasi caso, sicura ed esentasse!

Gli italiani sapevano che c'era un problema di mazze e mazzette, solo non avevano idea di quanto fosse importante lo "scippo", Occupiamoci della D. C. Anche i vescovi non erano informati? Basterà dire che è "triste e preoccupante constatare come la questione morale coinvolga in larga misura esponenti politici, responsabili amministrativi, operatori economici ed altri cittadini che si professano cristiani"? <sup>1</sup>

Basterà dire che i disonesti naturalmente devono essere irrimediabilmente cacciati?

Naturalmente non basta: chi in tutti

questi anni li ha sponsorizzati senza neanche un briciolo di perplessità? Non si parla qui certo di tutti i vescovi, lo sappiamo bene, ma se i disonesti devono sparire bisogna che spariscano anche i loro sponsor... Ci si domanda cosa mai deve ancora succedere nella politica italiana per convincere la Conferenza Episcopale a prendere le distanze dalla scelta per unità partitica dei cattolici (non importa se poi la gente largamente disattende l'invito). E invece, mentre si avvicinano le elezioni comunali, test del nuovo sistema, da Roma si risentono echeggiare le vecchie canzoni.<sup>2</sup> Altra musica però dalla nostra Milano. Mentre si preparavano queste grandi manovre il card. Martini pubblicava un puntuale intervento che non sembra sia stato ancora apprezzato in tutto il suo valore.<sup>3</sup> "E' necessario da parte di tutti... il gusto e la volontà di costruire insieme il bene comune... il vero bene della città... Non spetta alla Chiesa individuare progetti politici... dalla fede non derivano necessariamente scelte o orientamenti univoci... anche se non ogni scelta è di per sé compatibile con l'ispirazione cristiana... non è compito dei responsabili della Chiesa proporre determinate soluzioni politiche o determinati candidati. Ciascuno deve responsabilizzarsi delle proprie scelte...". Cari amici, se questa è la "melassa" del Cardinale "camomilla", ringraziamo il Signore che ce lo ha dato come pastore chiedendogli di perdonare chi ha inventato e diffuso queste risibili stupidaggini.

<sup>2</sup> Cf. l'intervento del Card. Ruini all'Assemblea della CEI, a Roma il 10.5.93

<sup>3</sup> Si veda: "Per Milano occorre una guida come Mosé", *II nostro tempo*, 2.5.93

<sup>1</sup> Discorso al Sinodo di Roma del Card. Ruini il 27.12.93.

## **A GIULIO, che chiede soltanto l'uso della ragione**

Caro Giulio, sono stanca. Non ho le idee chiare; anzi, non capisco più nulla. O quasi. Devo allora cercare, con la ragione, di farmi chiarezza, prima di ogni altra cosa.

Ci provo.

Dice Jean Daniel che alla sinistra non resta che rifugiarsi nella difesa dei diritti dell'uomo, e che se la sinistra scompare "rischia di scomparire uno spirito di libertà e di contestazione, un immaginario democratico e popolare. Ecco perché è evidentemente necessario che la sua ricostruzione cominci da oggi". Anch'io come altri mi sono sentita per una vita "di sinistra"; ma ora mi sembra che questa parola abbia perso di significato. Perché?

Premetto che ciò che leggo e che sento dire mi appare scontato e direi quasi banale; non mi suscita più nessun entusiasmo. Tutto è stato già detto molte volte, anche se oggi prevale in modo assoluto, come se fosse l'unica cosa che conta, l' "onestà" (che è invece solo una condizione, e non deve diventare un fine).

Diceva una canzone della mia gioventù "parole, parole, parole..." Leggo per esempio i programmi dei vari candidati a sindaco di Milano, i proclami dei raggruppamenti di appoggio, e penso, con assoluta sfiducia, che ancora una volta sentiamo raccontare delle belle fiabe; ma quando saranno di fronte alla realtà dei fatti, che cosa succederà? (che cosa farà Dalla Chiesa Sindaco, prigioniero di forze diverse alcune un po' velleitarie, che si attirano e respingono fra di loro?).

Vedremo.

Osservo allora che:

1) Non sono stati i programmi e i proclami che sono mancati in questi anni nel nostro paese. Non mancavano ieri persone capaci di pensare; non mancano oggi. Non è questo che ha fatto difetto.

2) Credo anche che la disonestà di chi ci ha governato sia stata solo una delle cause dei nostri problemi, e non la principale. Più che causa, un effetto di qualche cosa che non ha funzionato (controlli, possibilità di ricambio, strutture che difendono i deboli ecc.).

3) Non è lo spirito innovatore, di "sinistra" che manca o è mancato nel nostro paese. Abbiamo cattolici di sinistra, radicali, verdi, vetero e neocomunisti e così via.

4) C'è stato un momento nella storia della nostra repubblica, e anche di Milano, in cui questo spirito è sembrato prevalere, e ci credevamo tutti; 5) Vogliamo dirci senza paura che la Democrazia Cristiana si è ispirata, nascendo, a dei valori del tutto apprezzabili?

Che cosa non ha funzionato? Che cosa non funziona ancora? Mi pare che la frase di Daniel, che per un verso mi commuove, possa avere un senso solo dove esiste comunque uno Stato, o più precisamente una amministrazione dello Stato degna di questo nome. E dove non ci sia lo stato del Vaticano. Perché occorre sapere con chiarezza chi contrastare, a chi chiedere più libertà o autonomia, chi sia in realtà il nostro vero avversario.

Mi spiego, e poi mi riallaccio al discorso di Giulio.

Le parole smettono di essere tali e diventano fatti, realizzazioni solo se ci sono gli strumenti..

Mi pare che da noi manchino soprattutto questi ultimi. Per poter attuare un programma, occorre che l'organo di governo abbia

il potere di farlo. Questo significa che deve avere 1) tempo 2) autorità 3) organi per agire. Quando mancano tutti e tre, succede quello che è successo da noi.

1) Il tempo si potrà avere con una riforma elettorale che dia al governo sufficiente stabilità.

2) L'autorità non è poi così difficile. Persone valide e competenti esistono. Esistevano anche prima.

3) Gli organi, questo è il problema.

A mio parere (ribadisco che questo è solo il mio parere), il discorso di Giulio e quello sul paese Italia qui si uniscono. Perché esiste da sempre una forza neppure troppo nascosta **conservatrice** (nel senso peggiore del termine) che è l'alta burocrazia, la burocrazia ministeriale e vaticana che ha dominato in Italia Stato e Chiesa, ha frustrato tentativi di rinnovamento, ha spento spinte di autonomia; che ha impedito il formarsi in Italia di una vera cultura dell'autorità e ha gestito subdolamente il potere creando il magma che ha fatto della frase gattopardesca il simbolo nazionale.

Giulio dice che sono stati sconfitti, e duramente. E a me interessa sapere chi non ha mosso un dito per aiutarli. Non il nome e il cognome. Mi interessa capire chi e quali forze hanno vanificato (dice Giulio) un impegno così rilevante.

Sappiamo chi erano gli uomini che portavano avanti la battaglia; se questi sono stati sconfitti, come possiamo sperare di riuscirci noi oggi?

Mi sembra di poter individuare il vero nemico degli italiani - cittadini di uno stato- e della chiesa -popolo di Dio- proprio nella forza del potere conservatore garantito dalla burocrazia, che pur di non perdere il dominio

conquistato non ha mai esitato a far finta di cambiare perché tutto potesse continuare come prima. Mi sembra che troppo poco si sia messo l'accento sul ruolo determinante che ha avuto questo elemento, che oso dire tiene egregiamente testa anche allo Spirito Santo.

Adesso ha provato a predicare l'autonomia e la coscienza del laicato; forse all'inizio ci ha provato anche la DC, che è stata poi inghiottita -in tempi lunghi e in modo quasi indolore- dalla alleanza con la burocrazia statale e dall'alleanza con la chiesa -non popolo di Dio-. Chi ne è uscito più malconcio, e sembra paradossale, è stata proprio la DC, che ha perso ignominiosamente per strada, per mantenere il potere, autonomia e coscienza, e oggi si sta sciogliendo come neve al sole nonostante i tentativi di qualche vescovo. E che dire di chi non riconosce mai le proprie responsabilità e non chiede mai perdono? Che fare? Non so. Ma almeno continuiamo a riflettere.

Giulio, non siete stati sconfitti. Il seme non muore.

Mariella

#### LA CARTELLA DEI PRETESTI

##### DIVERSITÀ'

<<La differenza con il PCI era che i nostri rubavano per se stessi e ora dicono "lo facevo per il partito" mentre i comunisti rubavano per il partito e ora dicono "lo facevo per me stesso">>.

Guido Bodrato, citato da F. Merlo, Sette/Corriere della Sera, 6.5.93

##### CHE IL CIELO CI AIUTI

<.0 il Presidente della Repubblica cala la tela su questo immondo teatrino, o qui si rischia uno scossone doloroso. Scalfano, li mandi a casa. Lo faccia per la Madonna. Ma lo faccia>>.

Vittorio Feltri, L'Indipendente, 30.4.93

## UN SINDACO AL COMUNE DI MILANO

### TRENTA RIGHE PER ADRIANO TESO

Premetto che non mi sento impegnato dalle considerazioni che seguono, ma, se votassi oggi, il mio voto sarebbe per Adriano Teso, l'unico candidato nel cui identikit riconosco i requisiti che ritengo necessari al sindaco di Milano. Non sarà eletto ma mi auguro che un certo numero di voti sul suo nome suonino indicativi di una volontà politica.

Non mi risultano compromissioni, anche se presumo che non sia un santo; non ha un passato politico (come Rassetti o Borghini); non ricopre cariche elettive (come Dalla Chiesa: perché abbandonare la Camera se un anno fa ha chiesto il voto per quello?); è sostenuto da forze indubbiamente democratiche (anche se non l'incarnazione delle mie aspirazioni) e da segni (che sarà alla ricerca del potere ma che continua a parermi fra i personaggi più coerenti e meno impresentabili dell'attuale firmamento politico); non si appoggia a schieramenti nettamente ideologizzati (clericalismi rossi o neri); ha esperienza gestionale e presenta un programma ragionevole per la città.

Probabilmente è poco, ma abbastanza da giustificare per me un voto di speranza. Al ballottaggio il mio voto sarà per il candidato non leghista.

Ugo

-----

### TRENTA RIGHE PER NANDO DALLA CHIESA

Mi chiedete le ragioni della mia dichiarazione di voto. Ebbene: non è una incrollabile fede che posso esibire oggi, qui.

Le poche occasioni che ho avuto di incontrarlo mi hanno lasciato l'impressione di una persona seria, ragionevole, attento alle domande della gente. Questo potrebbe bastare e invece no:

- Avrò la grinta per resistere ai lupi della foresta, ma anche a quelli di casa sua?

- Potrà organizzare la squadra necessaria al compito immane di ribaltare tanti anni di squallore?

E poi non mi riesce di perdonargli completamente il suo improvviso schieramento referendario per il "NO".

Si deve ammettere comunque che la forza di Dalla Chiesa è anche conseguenza

della, a mio avviso, larga impresentabilità dei suoi diretti concorrenti: vuoi perché hanno ancora le facce di un passato, di cui fare "tesoro", ma completamente e definitivamente da dimenticare; vuoi perché espressione di politiche nuove, anche interessanti, ma con implicazioni che profondamente mi ripugnano.

Così voterò Dalla Chiesa al primo, e speriamo, a secondo turno. Ma non sarà una delega in bianco: comunque vadano le cose, dal giorno dopo l'impegno "politico" di tutti deve ricominciare.

Gianni Farina

~~~~~

N.D.R.: Avevamo chiesto anche ad altri amici, che si erano dichiarati votanti per altri candidati, di farci avere una sintesi delle loro ragioni.

"Al momento di andare in macchina", come si dice, non ci sono ancora pervenute:

- alcuni, nel frattempo, hanno cambiato idea...

- altri, forse, si sono dimenticati. Così, il resto al prossimo numero!

### SONO STUFO

-Di essere accusato dei misfatti dei conquistadores", perché Colombo era italiano e, per di più, genovese;

-Di essere responsabile degli eccidi di Hitler, perché era cattolico;

-Di avere la colpa dei massacri odierni tra i somali, perché quando sono nato ero colonialista;

-Di essere considerato connivente con i tangentomani, perché sono socialista;

-Di essere additato come antisemita, perché non dividevo la politica di Shamir;

-Di essere colpevole di inquinamento acustico, perché mi interessa l'aviazione commerciale

~~~~~

NOTAM - Lettera agli Amici  
del Gruppo del Gallo di Milano  
In caso di necessità rivolgersi a:  
Giorgio Chiaffarino

Via W. Tobagi, 6 - 20143 MILANO

- Pro manuscripto -

~~~~~